

Radio Maria – 27/02/2017

Alle Sorgenti della Fede in Terra Santa  
Don Francesco Giosuè Voltaggio  
**La Guarigione del Lebbroso**

Cari amici di Radio Maria, buonasera a tutti.

Siamo in tempo di Quaresima, e prima di cominciare la mia trasmissione vorrei ricordare due fatti importanti qui in Terra Santa. Innanzitutto vorrei ricordare insieme a tutti voi la situazione sempre più drammatica in Siria, noi qui in Galilea siamo molto vicino alla Siria, anche se ovviamente la Galilea è molto tranquilla, non c'è alcun pericolo per i pellegrini che vengono, in questo senso vi tranquillizzo, ma non possiamo dimenticarci di essere così vicini alla Siria, per noi Damasco è solamente a 120 chilometri, mentre Gerusalemme è a 180 chilometri, quindi ricordiamo anche la Sofferenza grande della popolazione, specialmente la popolazione civile, non solo Cristiana.

Inoltre vorrei anche fare una piccola nota riguardo agli ultimi fatti che forse avete ascoltato nelle notizie riguardo al Santo Sepolcro; da domenica scorsa le comunità Cristiane, soprattutto le comunità che sono responsabili del Santo Sepolcro, cioè la Chiesa Ortodossa, la Chiesa Armena e la Chiesa Latina, nei loro custodi – cioè i Francescani di Terra Santa –, hanno deciso di chiudere il Santo Sepolcro a tempo indefinito, e questa è una decisione molto grave, come risposta all'iniziativa israeliana di imporre tasse su edifici ecclesiastici e di limitare i diritti di proprietà delle Chiese. Il Padre custode di Terra Santa, Francesco Patton, ha sottolineato che ovviamente la Chiesa non ha nessuna intenzione di litigare con lo Stato di Israele, come lui ha affermato abbiamo ottime relazioni e cerchiamo di collaborare, ma – come lui ha affermato – ci sono state alcune azioni che vanno a ledere i nostri diritti, quindi preghiamo anche per questo. Detto questo, che mi sembrava doveroso, vorrei continuare in ordine cronologico... vi ricordo che sto percorrendo il Vangelo, soprattutto con il desiderio di tornare alle Fonti della nostra Fede, alle Fonti della Scrittura, specialmente dei luoghi archeologici, dei luoghi Santi, e anche del sottofondo dei Vangeli, sottofondo Greco e sottofondo Ebraico.

Nelle ultime puntate abbiamo trattato del “*Discorso della Montagna*”, di questo meraviglioso Discorso programmatico, iniziale, che Gesù Cristo proclama sul Monte delle Beatitudini; ovviamente non posso commentare tutto il Sermone della Montagna perché non basterebbe un anno per commentarlo, però già alcune puntate mi sono soffermato, e spero sia sufficiente, comunque torneremo ovviamente su questo Discorso della Montagna, fondamentale, che è proprio la *Magna Carta* del Cristianesimo.

Oggi scendiamo con Gesù Cristo dal Monte delle Beatitudini, per così dire, e il primo evento che Gesù Cristo compie sceso dal Monte delle Beatitudini dopo aver proclamato il Discorso della Montagna è “*La Guarigione di un Lebbroso*”, e mi sembrava un'ottima introduzione a questa Quaresima, o meglio un approfondimento nella Quaresima che stiamo vivendo. Innanzitutto il Discorso della Montagna nel Vangelo di Matteo copre i capitoli dal quinto al settimo, e nel capitolo ottavo si descrive questo evento della *Guarigione del Lebbroso*; questo evento è riportato da tutti e tre i Vangeli sinottici, e proprio si trova agli inizi del Ministero pubblico di Gesù Cristo, è uno dei primi Miracoli che compie Gesù Cristo. Nel Vangelo di Matteo è il primo, nel Vangelo di Marco si trova subito dopo la giornata iniziale di Gesù Cristo, lo שַׁבָּת (*Shabbát*) iniziale – il “*Sabato*” iniziale – tutta una giornata che descrive Marco che io ho già commentato abbondantemente.

Nel Vangelo di Luca si trova proprio dopo la *Chiamata di Pietro*, è il primo Miracolo dopo la Chiamata di Pietro, quindi siamo proprio all'inizio del Ministero pubblico di Gesù Cristo, in tutti e tre i Vangeli; io farò qui riferimento a tutti e tre i Vangeli, ma proclamerò il Vangelo di Matteo, per continuare il Discorso della Montagna che abbiamo commentato in Matteo, quindi come al solito proclamiamo anzitutto questa Parola dal Vangelo secondo Matteo:

*“Gesù scese dal monte e molta folla lo seguì. Ed ecco, si avvicinò un lebbroso, si prostrò davanti a Lui e disse: «Signore, se vuoi, puoi purificarmi». Tese la mano e lo toccò dicendo: «Lo voglio: sii purificato!». E subito la sua lebbra fu guarita. Poi Gesù gli disse: «Guardati bene dal dirlo a qualcuno; va' invece a mostrarti al sacerdote e presenta l'offerta prescritta da Mosè come testimonianza per loro».*

Ecco, la prima nota del Vangelo di Matteo è che Gesù “*Scende dal Monte*”, noi nelle scorse puntate abbiamo visto il parallelo di Gesù Cristo che proclama la Nuova Legge, abbiamo visto in che senso “*Nuova*”, nel senso che è il Compimento dell’Antica Legge; la “*Nuova Legge*” sul Monte delle Beatitudini è in parallelo alla תּוֹרָה (*Toráh*) che Dio dona nell’Antico Testamento sul Monte Sinai. E qui c’è un fatto che la Tradizione Ebraica sottolinea, o meglio che aggiunge – cosa che invece la Bibbia non dice –, che il Popolo quando arrivò al Monte Sinai era pieno di *Malati*, pieno di ciechi, di zoppi, di storpi, era un Popolo di Malati quando giunse al Sinai, e il miracolo che fa Dio dopo aver dato la Legge è “*Guarire il Popolo*” e fare di questo Popolo la Sua Sposa; secondo la Tradizione Ebraica sul Monte Sinai avviene il “*Matrimonio*” tra Dio e il Suo Popolo, per così dire.

È molto interessante che la prima cosa che Gesù Cristo fa dopo aver proclamato il Compimento della Torah, la “*Nuova Torah*”, la prima cosa che fa quando scende dal Monte è “*Guarire un Lebbroso*”, come vedremo che è il “*Malato per eccellenza*”, anzi vedremo che spesso è equiparato al morto, Gesù discende dal Monte, discende fino alle miserie umane, discende verso il Lago, e infatti sappiamo che il Lago di Galilea – il Lago di Tiberiade – si trova sotto il livello del mare, Gesù scende dal Monte e *tocca il Popolo malato*, tocca noi malati, noi lebbrosi. Riguardo al luogo dov’è avvenuto questo evento oggi non abbiamo nessuna sicurezza, non abbiamo sicurezza riguardo a un luogo *definito*, ma sappiamo con certezza la zona in cui è avvenuto questo Miracolo, perché in tutti e tre i Vangeli è chiaro che il Luogo della Guarigione del Lebbroso dev’essere certamente *fuori dalla città* – lo vedremo –, perché era proprio prescritto dalla Legge di Mosè, vivevano fuori della città, dovevano tenersi lontano dalla città, ma se seguiamo i tre Vangeli sinottici – cioè Matteo, Marco e Luca – vediamo che il Luogo dev’essere tra le pendici del Monte delle Beatitudini e Cafarnao, perché per esempio in Matteo (Mt 8,5), subito dopo la Guarigione del Lebbroso si dice che “*Gesù entra a Cafarnao*”, e così anche in Marco; ed è molto interessante che c’è una grotta che si trova a Tabga, proprio sotto il Monte delle Beatitudini – davanti al Lago – che si chiama “*Grotta delle Beatitudini*”, dove al di sopra c’è una Cappellina, ed è interessante che la Pellegrina Egeria nel IV secolo dice che “*Là sulla vicina altura si trova la grotta sopra la quale salì il Redentore, da dove annunciò le Beatitudini*”, infatti questa Grotta si trova alle pendici del Monte delle Beatitudini, Egeria dice che Gesù proclamò le Beatitudini – il Sermone della Montagna – sopra questa Grotta.

Ed è interessante una tradizione, Teodorico e Foca, dei pellegrini in Terra Santa nel 1172 e nel 1177; questi due pellegrini attestano che al loro tempo – quindi siamo nel XII secolo d.C. – si credeva che la Guarigione del Lebbroso fosse avvenuta a Tabga, proprio dove si trova questa Grotta; si deve pensare che la Grotta era il Luogo ideale di abitazione, perché come sapete le Grotte sono calde di inverno e fresche di estate, era il luogo ideale dove abitare, fuori di un centro abitato, certamente i lebbrosi vivevano nelle grotte, ci sono infatti varie grotte, in

particolare questa Grotta che è ricordata, che i pellegrini anche visitano alcune volte, forse alcuni di voi l'avete vista; è interessante che proprio vicino a questa Grotta si trova una delle sette Sorgenti, Tabga è il nome storpiato del nome Greco **Ἑπτάπηγών** (*Heptápegon*), le “Sette Sorgenti”, perché nella zona di Tabga, dov'è avvenuta anche la Moltiplicazione dei Pani e dei Pesci – che non era una zona abitata, era una zona deserta, cioè non nel senso di deserto, ma disabitata –, sappiamo che non c'erano centri abitati, e ci sono queste Sette Sorgenti, una di queste Sette Sorgenti viene chiamata in Arabo la “Sorgente di **أيووب** (*Ayyūb*)”, in Arabo significa “La Sorgente di *Giobbe*”, cioè i Mussulmani, e in particolare gli Arabi Drusi, credono che in questa Sorgente si è lavato *Giobbe il lebbroso*, sapete che *Giobbe* nell'Antico Testamento era lebbroso; allora alcuni si chiedono «*Come mai è nata questa tradizione?*», perché sappiamo che *Giobbe* secondo la Bibbia non era di questa zona, si dice che veniva dalla terra di **עֵיץ** (*Utz*), nel territorio di **אֶדְוֹם** (*Edóm*), quindi verso il deserto del Neghev o il deserto della Giordania nel sud, o ancora più a sud; probabilmente gli Arabi Mussulmani e Drusi hanno confuso le due tradizioni, cioè il “*Lebbroso guarito da Gesù*” che molto probabilmente aveva bisogno di Sorgenti vicine, per lavarsi e per lenire le sue sofferenze, dove ci sono appunto queste grotte, e questa Grotta in particolare, e hanno quindi attribuito a *Giobbe* quello che in realtà forse era una tradizione Cristiana della Guarigione del lebbroso; non sappiamo con esattezza, ma sappiamo certamente che questa Guarigione del lebbroso dev'essere avvenuta alle pendici del Monte delle Beatitudini, davanti al Meraviglioso Lago di Galilea tra Tabga e Cafarnao, fuori certamente dalla città di Cafarnao.

Detto questo approfondiamo il Vangelo, si dice che Gesù “*Scende dal Monte*”, e si dice letteralmente in Greco che “*Molte folle lo seguivano*”, in Italiano è stato tradotto “*Molta folla*”, in realtà è il plurale – “*Molte folle*” – cioè si tratta di un popolo, di quel popolo di Discepoli e delle numerose folle che avevano ascoltato il Discorso della Montagna, vedete come c'è un legame, uno stretto legame tra “*la Predicazione, l'Annuncio*”, e “*il Segno, la Guarigione*”, le due cose sono legate; inoltre c'è un contrasto molto forte tra le folle numerose e il Lebbroso che è “*Solo*”, infatti per entrare subito in questo Vangelo e non dilungarmi voglio dire che ciò che caratterizza – o una delle cose che caratterizzano – il Lebbroso è la “*Solitudine*”, questo lebbroso è totalmente solo, è escluso dalla comunità.

Vedete, questo è un tema anche molto attuale, non so se sapete dalle notizie che in Inghilterra hanno istituito – o vogliono istituire – un “*Ministero della solitudine*”, come c'è un ministero degli esteri, un ministero del lavoro (eccetera...), anche il ministero della solitudine, perché sono preoccupatissimi, la gente è sempre più sola, in Inghilterra hanno calcolato nove milioni di persone sole. Ecco, il lebbroso è proprio “*Il Solo per eccellenza*”, deve stare solo. Approfondiamo un momento questa figura del lebbroso prima della pausa, e poi tireremo anche delle conseguenze per la nostra vita, perché vedremo come questa Guarigione non è solo un Miracolo di Gesù Cristo, ma è una Parola per noi oggi.

Secondo il Libro del Levitico al Capitolo 13 “*Il lebbroso colpito da piaghe porterà vesti strappate*”; ecco, nella Scrittura la veste è simbolo dell'identità della persona, della stessa persona, vuol dire che la stessa persona è lacerata, la sua carne è lacerata, ma anche il suo interno, porterà vesti strappate, sono le vesti del lutto, quando qualcuno è considerato come morto, per esempio quando si bestemmia o c'è una condanna a morte, vi ricordate quando Gesù viene condannato a morte il Sacerdote si straccia le vesti, o anche in caso di lutto ancora oggi nei funerali gli Ebrei devono strapparsi la veste nel momento del lutto, devono portare delle vesti strappate, cioè sono le vesti del lutto.

Allora continuiamo nella lettura: *“Il lebbroso colpito da piaghe porterà vesti strappate e il capo scoperto, velato fino al labbro superiore, e andrà gridando: «Impuro! Impuro!». Sarà impuro finché durerà in lui il male; è impuro, se ne starà solo, abiterà fuori dell'accampamento”*.

Ecco nell'Ebraismo tre cose rendono “Impuro”: il “Sangue”, la “Morte” e la “Lebbra”, era proibito proprio il contatto sia con i morti che con i lebbrosi, e nel Libro dei Numeri al Capitolo quinto Dio dice a Mosè: *“Ordina agli Israeliti che espellano dall'accampamento ogni lebbroso, chiunque soffra di gonorrea, e ogni impuro a causa di un morto”*.

Così vediamo un momento velocemente i lebbrosi nell'Antico Testamento, ci sono vari casi di lebbra nell'Antico Testamento, forse vi ricordate nel Libro dell'Esodo Mosè, Dio fa un miracolo per mostrargli la sua potenza, mette la mano in seno ed è lebbrosa, e poi la rimette e viene guarito; anche gli Egiziani sono colpiti da piaghe di lebbra; in Numeri 12 Miriam mormora contro Mosè, perché aveva preso una donna Etiopica – una moglie dall'Etiopia –, e per questa ragione mormora contro colui che Dio aveva messo come guida del popolo, e per questo viene colpita dalla lebbra, e viene curata per intercessione di Mosè; Mosè prega per lei, intercede per lei, dicendo: *“Non sia come il nato morto, che all'uscita del ventre della madre ha già metà della sua carne consumata”*. Ecco, vedete l'associazione tra l'aborto, tra il nato morto e il lebbroso, tra il morto e il lebbroso; Gesù Cristo quindi si manifesta come il “Nuovo Mosè”, non solo perché intercede per questo lebbroso, ma è Lui stesso che guarisce questo lebbroso.

Poi c'è l'evento importantissimo della guarigione di un pagano, Naaman il Siro che viene guarito grazie alla parola di Eliseo, e gli viene ordinato di immergersi sette volte nel Giordano, come sappiamo questo è una prefigurazione del Battesimo, si immerge sette volte dopo le prime reticenze, grazie a questa obbedienza alla parola di Eliseo viene guarito. Gesù Cristo si manifesta qui come il “Nuovo Eliseo”, è interessante che il nome “Gesù” – יֵשׁוּעַ (Yeshúa) – è molto simile al nome “Eliseo” – אֵלִישָׁע (Elísha) –, perché Yeshúa significa “Il Signore Salva”, mentre Elísha significa “Dio salva”, e Gesù stesso fa riferimento ad Eliseo, in Luca 4 menziona proprio il fatto che a Naaman il Siro – a questo pagano – è stato mandato il Profeta Eliseo per guarirlo, Gesù Cristo è anche il Compimento del Profeta, il “Nuovo Eliseo”, che non a caso grazie alla sua Parola guarisce un lebbroso, e resusciterà un morto, c'è un parallelo tra la guarigione del lebbroso e la Risurrezione.

Poi in 2 Re 5 il Servo di Eliseo che si ammala di lebbra – Ghecazi – perché vorrebbe una ricompensa per questo Miracolo che ha fatto Eliseo, e prende una ricompensa, e così si ammala della stessa malattia di Naaman il Siro. Poi ci sono altri malati, come per esempio in 2 Re 15 il Re Azaria, e anche nel Libro delle Cronache si ammala di lebbra perché non elimina le alture, cioè favorisce l'idolatria, e anche usurpa il Sacerdozio, cosa proibita per un Re.

Poi abbiamo il caso di Giobbe, come sapete, del Giusto Sofferente che si ammala di lebbra, e nel Libro delle Lamentazioni un testo che vorrei citare – che è meno conosciuto – parla degli abitanti di Gerusalemme che a causa dei loro peccati sono condannati alla distruzione, e all'esilio, la città di Gerusalemme viene distrutta a causa dei loro peccati, e si dice così in Lamentazioni 4: *“Fu per i peccati dei suoi Profeti, per le iniquità dei suoi Sacerdoti, che versarono in mezzo ad essa il sangue dei giusti; costoro vagavano come ciechi per le strade insozzati di sangue, e non si potevano neppure toccare le loro vesti. «Scostatevi! Un impuro!» si gridava per loro; «Scostatevi! Non toccate!»; fuggivano e andavano randagi tra le genti, non potevano trovare dimora”*. Qui si presentano gli abitanti di Gerusalemme come dei malati di lebbra a causa dei loro peccati.

Poi c'è un testo molto interessante a cui farò riferimento nel corso di tutta la trasmissione che è *Isaia 53*, che parla di questo “*Servo del Signore Sofferente*”, di cui si dice in Ebraico che è נָגִיז (Nagúa), cioè “*Colpito*”, ed è pieno di piaghe, e alcuni hanno visto in questo verbo un riferimento alla lebbra, una delle sofferenze di questo Servo – oltre ad essere rifiutato – è di essere “*Colpito*”, perché anche la lebbra era vista come un “*Castigo divino*”, quindi è stato “*Colpito*”, ma “*Dalle sue piaghe siamo stati guariti*”. È un uomo piagato, come un lebbroso, e infatti vedremo che nella Tradizione Ebraica il Messia in almeno due testi è presentato come un lebbroso, come un Sofferente, la Tradizione Ebraica non presenta solamente il Messia trionfante, questa è la maggioranza dei testi, ma presenta anche il Messia Sofferente, in pochi testi, non in numerosi testi, ma presenta il Messia Sofferente, e in due testi almeno lo presenta come “*Lebbroso*”.

Diamo così alcune conclusioni perché dobbiamo continuare... la lebbra nell'Antico Testamento è vista come un Castigo, o meglio una Conseguenza del peccato dell'uomo, provoca un isolamento, la Solitudine, infatti nessuno poteva toccare il lebbroso, era solo; nel Libro di Giobbe la lebbra è definita “*Il primogenito della morte*” perché il lebbroso – lo abbiamo visto – era come “*Un vivo già morto*”, è un'espressione terribile, la lebbra come primogenito della morte; in una parola la lebbra è immagine del “*Peccato*” che corrode l'uomo dall'interno, che lo corrompe e che contagia anche gli altri, infatti i nostri peccati, così anche come la nostra Santità, contagiano gli altri, questo ne abbiamo fatto tante volte l'esperienza.

Vediamo ora ai tempi di Gesù com'era vista la lebbra, in alcuni testi della Tradizione Ebraica, innanzitutto nei testi di Qumran. I testi di Qumran – i Rotoli del Mar Morto – sono dei testi molto importanti per capire l'ambiente al tempo di Gesù, perché sicuramente sono precedenti al Settanta d.C.

Nella regola della comunità di Qumran si dice che: “*I lebbrosi, i ciechi, gli zoppi, i paralitici, i sordi, i muti o i contaminati non possono entrare nella comunità, né possono partecipare alla guerra santa contro i figli delle tenebre*”, quindi sono esclusi dalla comunità. In un altro testo di Qumran si dice che “*Il lebbroso non può entrare nella città di Gerusalemme*”, e questo sappiamo che era così, non poteva entrare nella Città Santa, quindi mentre gli storpi, i ciechi e zoppi non potevano entrare nel Tempio mentre potevano stare alle porte del Tempio, cioè nella Città, *i lebbrosi erano esclusi*, dovevano vivere a Oriente della città, e dicono ancora i Rotoli di Qumran che i lebbrosi erano equiparati ai cadaveri, così come i morti venivano sepolti fuori dalla città, ancora oggi così fanno gli Ebrei, fuori dell'accampamento perché lo prescrive l'Antico Testamento, così il lebbroso come un uomo già morto deve vivere *fuori dell'accampamento*.

Giuseppe Flavio – storico dei tempi di Gesù – dice che i lebbrosi vivevano fuori della città, e aggiunge “*Come se fossero persone morte*”; in un altro testo nelle “*Guerre Giudaiche*” dice che “*A quelli che soffrono di gonorrea e ai lebbrosi era proibito l'ingresso nella Città Santa, e non solo al Tempio*”; poi nella Letteratura Rabbinica si trovano molti testi sulla lebbra, pensate che la Mishná (Mishnáh) dedica un trattato intero alla lebbra che si chiama נְגָעִים (Nega'im), dedicato esclusivamente alla lebbra. Nella Letteratura Rabbinica ci sono altri lebbrosi, specialmente nel Midrásh (Midrásh) che aggiunge dettagli al testo Biblico, cioè secondo la Tradizione Ebraica Caino a causa del fratricidio – al fatto che ha ucciso suo fratello – è diventato lebbroso; anche la figlia del Faraone era lebbrosa, ma – e questo è molto interessante per noi – guarisce quando tocca la cesta dove era il bambino Mosè nel Nilo, cioè quando salva e tocca Mosè viene guarita; vi cito un Midrásh (Midrásh) perché qui ovviamente non vi posso citare tutti i testi, è molto ricco... il Midrásh al libro dell'Esodo – שְׁמוֹת רַבָּה (Shemót Rábbá) –

dice così: “*Dicono i nostri maestri: «La figlia del Faraone era lebbrosa, e per questo scese a bagnarsi, ma appena toccò la cesta fu curata».*”

Ed altri מִדְּרָשִׁים (Midrashím) come il – פִּרְקֵי דְרַבִּי אֱלִיעֶזֶר (Pirkè de'Rábbi Eliézer) – dice che “*Quando la figlia del Faraone toccò Mosè – prese Mosè – fu guarita*”; ecco Gesù è questo “*Nuovo Mosè*”.

Secondo la Tradizione Midrashica inoltre il Faraone era lebbroso, questo non lo dice la Bibbia, e pensate che *si bagnava nel Sangue dei bambini Ebrei*, questo non è molto lontano da noi... il potere spesso si consolida sul Sangue degli Innocenti, anche dei Bambini, pensiamo alla quantità oggi di aborti, di Bambini innocenti che soffrono, sono schiacciati dal potere del faraone. E poi ci sono altri lebbrosi come gli adoratori del vitello d'oro, che si ammalano di lebbra per l'idolatria; secondo il Midrash anche le figlie di Sion si ammalano di lebbra a causa dei loro adulteri; Golia prima di combattere con Davide si ammala di lebbra perché bestemmia il Dio di Israele.

Insomma, la Tradizione Ebraica insiste sul fatto che la lebbra è conseguenza del peccato, per noi è importante anche in questa Quaresima, viene equiparata alla morte, significa “*Solitudine*”. In particolare la Tradizione Ebraica insiste sul peccato di Miriam, che dice appunto la Bibbia che divenne lebbrosa a causa del “*Giudizio*” verso Mosè, della “*Mormorazione*”, per questo la Tradizione Ebraica dice che “*La diffamazione è causa di lebbra, il giudizio verso gli altri, la mormorazione, parlare male di un altro in pubblico*”, e infatti spesso è un male contagioso, che contagia, che fa giudicare anche altri, è un'immagine evidentemente, non è che tutti quelli che parlano male diventano lebbrosi, ma è un'immagine molto profonda, infatti dice il תַּרְגּוּם (Targúm) al Libro del Deuteronomio: “*Attenti a non sospettare gli uni degli altri per non essere castigati*”, cioè “*Per non ammalarsi di lebbra*”, tra virgolette.

Il fatto che i lebbrosi non potessero entrare nella comunità e nella città Santa non era dovuto solo a ragioni sanitarie, al tempo di Gesù, certamente questa era la prima ragione, la paura del contagio, ma anche per preservare la Santità della comunità, come ci dicono i testi. Questo vuol dire che alla periferia di Gerusalemme e delle città c'erano vari lebbrosi, infatti noi sappiamo che – come ci dicono i testi di Qumran – Betania era probabilmente un villaggio di lebbrosi, o di gente guarita dalla lebbra, infatti Gesù va a casa di “*Simone detto il lebbroso*”, vi ricordate nel Vangelo, probabilmente era guarito dalla lebbra e si era stabilito a Betania, e infatti i testi di Qumran dicono che i lebbrosi dovevano abitare a Oriente della città.

Quindi dobbiamo immaginare questo lebbroso lontano dalle città più vicine che in questo caso erano Magdala, probabilmente questo lebbroso stava a Oriente di Magdala, perché Magdala si trova poco vicino, oppure comunque vicino a Cafarnao.

Bene, questa era un po' la base su cui dopo vogliamo costruire e andare ancora più in profondità; è un sottofondo necessario per entrare più profondamente nel Vangelo, proprio andando alle Sorgenti, alle Fonti. Allora prima di continuare però chiedo alla regia di fare un breve stacco musicale. Grazie.

Bene, ci stiamo soffermando su questo lebbroso del Vangelo, vorrei citare un testo Ebraico, un מִדְּרָשׁ (Midrásh) al Libro del Levitico – *Levitico Rábba* –, cioè un commento alla Scrittura, dove c'è una discussione tra i Rabbini su quanto bisogna essere distante dal lebbroso: רַבִּי יוֹחָנָן (Rábbi Yochaná) e רַבִּי שִׁמְעוֹן (Rábbi Simmón) hanno due idee diverse, ma tutti e due convengono sul fatto che bisogna stare lontano il più possibile dal lebbroso, pensate, specialmente se c'è vento. Questo testo dice che un Rabbino – che si chiama רִישׁ לָקִישׁ (Résh Lákish) – quando vedeva uno dei lebbrosi nella città gli tirava le pietre e gli gridava: «*Vattente! Ritorna al tuo posto e non contagiare altri!*», quindi si presenta questo Rabbino in modo

positivo, come zelante della Legge, perché teneva a distanza i lebbrosi, guardate ora la differenza con Gesù che va a toccare questo lebbroso, che è qualcosa di rivoluzionario, e molte folle lo vedono; e poi c'è un altro Rabbi – רַבִּי חִיָּיא (Rábbi Khíya) – che dice che “*Il lebbroso abiterà da solo*”, cioè “*Abiterà isolato*”, e רַבִּי אֶלְעָזָר (Rábbi Eleázar) – figlio di רַבִּי שִׁמְעוֹן (Rábbi Simmón) – dice che quando vedeva un lebbroso si nascondeva, perché sta scritto: “*Questa sarà la legge del lebbroso, vuol dire di quello che diffama*”, cioè dà un'interpretazione spirituale del lebbroso nel senso che è colui che diffama, come abbiamo detto. Ma ciò che accomuna questi Rabbini è che stanno certamente lontanissimi dai lebbrosi.

Dopo questo ricco sottofondo tratto dalle Fonti che ho citato nella prima parte della puntata, torniamo al testo... Gesù Cristo scende dal Monte, abbiamo detto, molte folle lo seguivano, ed ecco un lebbroso che fa questo gesto di prostrarsi a lui, e dice una frase bellissima, dice: «*Signore, se vuoi, puoi purificarmi*». Non dice “*Signore, se vuoi puoi guarirmi*”, ma “*Se vuoi, puoi purificarmi*”. Ecco, sappiamo che la purificazione del lebbroso, non la guarigione ma *l'attestazione della guarigione* del lebbroso la poteva fare solo un Sacerdote. Ecco, è come se questo lebbroso riconoscesse in Gesù anche questa potenza sacerdotale, questa è solamente un'allusione, ma è interessante, dice il lebbroso: “*Se vuoi, puoi purificarmi*”; e qui è interessantissimo il rituale, io non mi posso soffermare perché è un rituale molto minuzioso, è il rituale che si trova nel Libro del Levitico, proprio dopo aver descritto tutti i tipi di lebbra, dopo il testo che abbiamo citato del lebbroso, quindi *Levitico 14*, si descrive il rituale del lebbroso.

Io voglio sottolineare solo una cosa, che in questo rituale era prevista un'aspersione con “*Acqua e Sangue*”, lo potete leggere (Lv 14), non so se vi ricorda qualcosa. Perché sappiamo che dal Costato di Cristo è scaturita questa “*Sorgente che purifica, di Acqua e Sangue*”, e qui c'è qualcosa di profondissimo su cui ritornerò dopo, dovete avere pazienza.

C'è una cosa bellissima nel Vangelo di Marco che solo Marco sottolinea; dopo questa frase del lebbroso che dice «*Signore, se vuoi, puoi purificarmi*», “*Se vuoi*”, cioè riconosce a Gesù la Sua Potenza, e nello stesso tempo non si reputa degno, perché dice: “*Se vuoi*”, non ha un'esigenza, nel Vangelo di Marco si dice che Gesù si muove a Compassione, “*Mosso a Compassione*”. In Greco questo termine è veramente un termine stupendo, in Greco è un po' difficile anche da pronunciare, è il termine **Σπλαγχνισθεῖς** (*Splanchnisthéis*), che viene dal verbo **Σπλαγχνίζομαι** (*Splachnízomai*), che si potrebbe tradurre letteralmente “*Sviscerarsi*”, cioè “*Sentì una Commozione profonda nelle Viscere*”, in Italiano non si può tradurre bene, “*Mosso a Compassione*”, la compassione può essere anche qualcosa di esterno, non necessariamente di molto profondo, o anche “*Commuoversi*”, “*Gesù si commosse*” è tradotto alcune volte in altre lingue o anche in Italiano, ma la anche la commozione può essere qualcosa di qualcuno molto sensibile, ma qui è qualcosa di profondissimo, cioè le “*Viscere di Gesù sono toccate*”, “*Gesù sentì un fremito nelle sue viscere*”.

Ovviamente se conosciamo la Fonte Ebraica questo è ancora molto più interessante, già l'ho detto in altre puntate ma lo ripeto per chi forse non si ricorda, perché sappiamo in Ebraico uno dei termini principali per dire “*Misericordia*”, le “*Viscere di Misericordia*” sono i רַחֲמִים (*Rachamím*), cioè per dire “*Misericordia*” si usa il termine “*Viscere*”, רַחֲמִים (*Rachamím*), che viene da רֶחֶם (*Réchem*) che è “*L'Utero*”, la Matrice della Donna.

Ecco, questo è fondamentale, perché Gesù Cristo è Dio, Gesù Cristo mostra queste Viscere di Misericordia di Dio, è Lui stesso questa Manifestazione dei *Rachamím* di Dio, delle Viscere di Misericordia del nostro Dio, che ha anche un aspetto materno... una Madre ha un rapporto certamente molto intimo con il figlio.

Si tratta quindi anche di una “*Rigenerazione*”, רֶחֶם (*Réchem*) significa “*Utero*”, cioè “*Gesù Cristo Rigenera*”, non è solo una commozione esteriore, o una compassione per i poveri, solo un'opzione preferenziale per i poveri, perché questo può essere molto superficiale, ma è Dio stesso, le sue viscere, cioè il Volto di Cristo rivela l'essenza stessa di Dio, queste Viscere di

Misericordia per l'uomo lebbroso... in questo lebbroso in fondo siamo tutti noi, tutti noi in qualche modo siamo toccati dalla lebbra del peccato, siamo in qualche modo soli, esclusi; il peccato non tanto in senso moralistico, ma come qualcosa che ci impedisce di raggiungere la Vera Felicità, di avere una pienezza nella nostra Vita, di essere veramente uomini, di essere Vivi, di avere Vita Vera, di avere Vita Eterna dentro, e infatti abbiamo visto che il lebbroso è equiparato al morto; in questo lebbroso è l'umanità morta, è Adamo che è morto a causa del peccato, siamo tutti noi in fondo, e infatti noi anche sappiamo che ci corrompiamo come uomini, non siamo incorruttibili, la morte ci corrompe, non solo alla fine della vita ma anche durante la nostra vita, facciamo un'esperienza sia fisica sia psichica, sia alcune volte spirituale di una corruzione interna, di un invecchiamento, ma Dio ha questo potere di rigenerarci, di farci nuovi.

Ecco, come Gesù Cristo risponde al desiderio di questo lebbroso? Marco dice appunto che sentì questa *“Commozione nelle sue stesse Viscere”*, è un termine intraducibile, ma dopo tutti e tre i Vangeli dicono una cosa *sconvolgente*, veramente sconvolgente, perché era proibito – abbiamo letto tutti i testi – non solo toccare un lebbroso, ma nemmeno avvicinarsi, era proibito dalla *תורה (Toráh)*, dalla Legge... cosa vuol dire, che Gesù infrange la Legge? Non direi, perché chiaramente Gesù Cristo è Dio stesso, è l'Unico che può toccare questo lebbroso, e ora vedremo perché. Si dice in tutti e tre i Vangeli che: *“Avendo steso la mano, lo toccò”* ... Ecco, *“Gesù tocca il lebbroso”*, non schiva, o – se mi permettete questa espressione un po' più colorita – non ha schifo di toccare la nostra infermità più profonda. Guardate che questo è Dio stesso, Dio stesso che ha fatto tutta una Storia con il Suo Popolo, che è disceso attraverso la Sua Parola, attraverso i Profeti, con la Sua Presenza in mezzo al Popolo, adesso scende dal Monte e tocca noi, tocca l'umanità malata, ma non la tocca esternamente, ma la tocca rischiando Gesù si prende le nostre infermità, Gesù Dio, ma anche uomo – come uomo – tocca la lebbra di quest'uomo, e si realizza in questo momento la Parola del Profeta Isaia che già ho citato, *Isaia 53*, del Servo del Signore – del Servo Sofferente – che dice che *“Egli si è caricato delle nostre infermità, si è addossato i nostri dolori”*, ecco, qui abbiamo questo *“Tocco di Dio in Gesù Cristo”*, magari potessimo noi tutti sperimentare nella nostra vita questo *“tocco”*, e Gesù Cristo non ci tocca quando siamo perfetti, quando siamo totalmente sani, ma ci viene a toccare nelle nostre malattie più profonde, di cui abbiamo più vergogna, è la risposta alla nostra solitudine, cioè un lebbroso abbiamo visto che era totalmente solo, innanzitutto era escluso dagli uomini, dalla comunità degli uomini, non era più toccato da nessuno, nessuno più lo accarezzava, lo toccava, lo abbracciava, era totalmente escluso dal contatto.

Adesso Dio stesso lo tocca, Gesù Cristo lo tocca, gli dona una nuova possibilità di comunione, oggi è scientificamente provato che nel tocco molte cellule dell'essere umano passano all'altro essere umano, il tocco è qualcosa di importantissimo. Ecco, qui Gesù Cristo tocca come uomo questo lebbroso, ed è Dio stesso che si mischia con le nostre malattie, tra virgolette, le prende su di sé, certo senza essere contaminato da queste, per questo *è l'unico che le può toccare*, avete capito bene penso. E poi questo lebbroso era escluso totalmente dalla vita religiosa, non poteva andare nel Tempio, non poteva entrare in città, era totalmente escluso, era escluso dalla festa, e Dio gli ridona in Cristo questa festa, lo riammette nella comunione, nella comunità, è ciò che sperimentiamo quando ci isoliamo a causa dei nostri giudizi o dei nostri gravi peccati, Gesù Cristo lo riammette, lo tocca, e dice il Vangelo: *“E subito fu purificato dalla sua lebbra”*, e il Vangelo di Matteo come abbiamo sentito narra che Gesù gli dice: *«Guardati bene dal dirlo a qualcuno; va' invece a mostrarti al sacerdote e presenta l'offerta prescritta da Mosè come testimonianza per loro»*. Si presenta al Sacerdote, cioè può essere riammesso alla festa, alla comunità, alla Liturgia, e dovrà fare questo rituale, e ci potremmo chiedere: *“Perché?”*, ecco perché ancora non era avvenuto il rituale per eccellenza, la *Croce di Cristo*, questo Torrente di Acqua e Sangue che purifica profondamente e totalmente l'uomo.

Vorrei soffermarmi alla fine su una nota del Vangelo di Marco che è molto interessante alla Luce di tutto quello che abbiamo detto; il Vangelo di Marco ha un'aggiunta rispetto a Matteo e Luca, e dice che: *“Dopo la Guarigione del lebbroso Gesù è costretto a stare fuori della città, in luoghi deserti”*. Abbiamo visto che nei tre Vangeli – in Matteo lo abbiamo anche letto ora – Gesù ordina al lebbroso di non dire a nessuno, di non parlare a nessuno di questo Miracolo, ma Marco (Mc 1,45) dice: *“Ma quello – cioè il lebbroso – si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori in luoghi deserti, e venivano a lui da ogni parte”* ... Cosa significa? Significa proprio quello che stavamo dicendo, che Gesù in un qualche modo *si carica della lebbra di quest'uomo*, cioè a causa di questo miracolo è costretto a rimanere fuori, in luoghi deserti, adesso è Lui che si è caricato questa lebbra, anche se certamente non è lebbroso, ma è come un lebbroso... vedete, come dice la Santa Angela da Foligno *“Gesù non ci ha amato per scherzo”*, cioè ha preso su di sé le nostre infermità, infatti nella Tradizione Ebraica vi leggerò ora due testi che parlano del *“Messia lebbroso”*, perché li ho lasciati volutamente alla fine.

Nel trattato סנהדרין (*Sanhédrin*) nel תלמוד (Talmúd) Babilonese – che è un testo che raccoglie tutte le Tradizioni Ebraiche antiche, fino al IV e al V secolo – si dice così, ve lo traduco:

*“רַבִּי יְהוֹשֻׁעַ בֶּן לֵוִי (Rábbi Yehoshúa Ben Lévi) – Rabbi Giosuè figlio di Levi – incontrò Elia in piedi, vicino alla tomba di רַבִּי שִׁמְעוֹן בֶּן יוֹחָאִי (Rábbi Shimmón Ben Yokhái), e gli domandò: «Avrò parte nel mondo futuro?»; egli gli rispose: «Se il Signore lo vuole»; allora disse Rabbi Yehosúa figlio di Levi: «Ho visto due persone, ma ho ascoltato la voce di un Terzo»; gli domandò: «Quando viene il Messia?»; gli rispose: «Vai, e domandaglielo tu stesso»; «E dove sta?»; «Alle porte di Roma»; «E qual è il Segnale – il suo Segnale, o meglio il Segno per identificarlo –?»; «Sta seduto tra i poveri, ed è caricato delle loro infermità, tutti infatti sciolgono e allacciano le bende nello stesso tempo, ma Egli, il Messia, si lega e si scioglie le bende una a una, pensando: Se hanno bisogno di Me, così non ritarderò”*.

Non so se avete capito, cioè i lebbrosi normalmente si sciolgono *tutte* le bende e poi si rimettono *tutte* le bende, ma il Messia è l'unico che a una a una se le scioglie o se le mette, perché dev'essere pronto in ogni momento a salvare Israele.

E allora poi il Midrash continua, ma è molto interessante che questo testo presenta il Messia come *un lebbroso in periferia*, alle porte della città più importante dell'Impero di quel tempo, di Roma, del centro del mondo di quel tempo; *il Messia è lebbroso con i lebbrosi, sofferente*, e sta aspettando per salvare Israele, nel posto più impensato; Gesù Cristo è lì dove non ce lo immaginiamo, *tra i lebbrosi, tra i morti, aspettando di salvare Israele e tutti noi*, e sappiamo che questo si è realizzato in Gesù Cristo che ha patito fuori della porta della città di Gerusalemme.

E in un altro testo del תלמוד (Talmúd) Babilonese si dice: *“I nostri maestri hanno detto: «Il Nome del Messia è: Il lebbroso della casa di Rabbi», per questo è detto: Egli si è caricato delle nostre Sofferenze, si è addossato i nostri Dolori, mentre noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio – colpito da Dio – e umiliato”*. Quindi qua c'è proprio un'interpretazione di questo testo come *“Lebbroso”*, *“Colpito”* – נָגוּעַ (*Nagúa*) –, e si dice che addirittura che uno dei Nomi del Messia è *“Il Lebbroso”*.

Spero che questo sia di Speranza per tutti noi, qualunque sia la nostra malattia, anche se fossimo a questo livello di lebbra, cioè sentiamo che stiamo perdendo la nostra vita, che ci stiamo corrompendo, ci troviamo soli, questa è un'esperienza dolorosa che in parte tutti facciamo. Il Messia non ci viene a salvare dall'alto, ma Lui stesso si fa lebbroso, per così dire, e questo pensate che è nella Tradizione Ebraica, ancora questi testi sono letti, studiati, scrutati dagli Ebrei. Lui stesso si è fatto lebbroso, per così dire, e dove? *Sulla Croce*, è stato piagato, colpito per così dire, come un lebbroso.

Ma, come sottolinea l'Epistola di Pietro riprendendo questo testo di Isaia: *“Dalle sue piaghe siamo stati guariti”*, dal suo Costato, dalla sua piaga principale da cui è sgorgato questo

Torrente di Sangue ed Acqua; vi ho detto che i lebbrosi avevano un lungo rituale di purificazione, quando si mostravano al Sacerdote, e dovevano essere aspersi con Acqua e Sangue; questa Aspersione per noi è avvenuta nella Croce di Cristo... allora siamo chiamati a guardare oggi – in questa Quaresima – a questa piaga, dice Sant'Agostino che *“La migliore penitenza che possiamo fare – certo senza togliere la necessità di tutte le altre opere che Dio ci ispira e ci dà la forza di fare – ma la Penitenza più grande è la Meditazione della Passione di Cristo”*, cioè oggi fissare gli occhi su questa piaga di Cristo, e su Cristo che si china, scende dal Monte, cioè *scende dal Cielo...* e vi ricordate, abbiamo fatto un parallelo tra il Monte delle Beatitudini e il Monte Sinai, e mentre nell'Antico Testamento nessuno poteva toccare le falde del Monte se non Mosè, perché altrimenti moriva, qui Dio scende, e *Lui stesso tocca*, prima nessuno poteva toccare il Monte Santo dove Dio si manifestava, adesso Dio tocca, e *tocca l'intoccabile*, Colui che nessuno poteva toccare, cioè il lebbroso, cioè *tocca noi*, non c'è malattia, non c'è peccato che Gesù Cristo non possa curare, se veramente desideriamo la guarigione, perché non c'è Misericordia senza Conversione, e se diciamo : *«Signore, se vuoi, se vuoi»*, senza esigenze lo chiediamo, ma *«Se Tu vuoi, puoi purificarmi, puoi guarirmi»*. Questo è l'augurio che faccio a tutti voi per questa Quaresima, e possiamo ora passare alle vostre domande e ai vostri interventi telefonici. Grazie.

*Dove posso rileggere gli ultimi due testi che sono stati citati? Sulla Bibbia di Gerusalemme?*

Questi testi non si trovano sulla Bibbia, per quello mi sembra prezioso poterli citare e esporre un po' questo sottofondo di testi che non sempre sono conosciuti, bisogna andare a cercarli questi testi della Tradizione Ebraica, comunque si trovano nel Talmud Babilonese, nel trattato Sanhédrin, a chi interessa in 93 B e 98 A.

*Volevo chiedere, come può essere che il lebbroso veniva purificato da Sangue e Acqua se il Sangue era già motivo di contaminazione?*

Sì, Grazie, questa è un'ottima domanda. Il Sangue della donna o dell'uomo che soffriva di gonorrea rendeva impuro, ma non il Sangue dei Sacrifici, infatti in questo rituale della purificazione dalla lebbra si tratta proprio del Sangue di un Sacrificio, e visto che l'ascoltatrice ha fatto questa domanda e può aiutare a tutti, vorrei fare un piccolo approfondimento. Diciamo che questo rituale prevede l'uccisione o il sacrificio di un uccello, e appunto l'aspersione del sangue di questo di questo sacrificio e dell'acqua, e questo permette a un altro uccello di rimanere vivo, e dovrà essere liberato, cioè è un segno proprio di questo *“Lebbroso liberato”*. È chiaro che il rituale è molto minuzioso, io qui ovviamente non ho potuto far riferimento, però in Levitico 14 si dice che: *“Il Sacerdote deve uscire dall'accampamento, e se riscontra che la piaga è stata guarita, prenderà due uccelli vivi, mondi, con il legno di cedro, panno scarlatto e issòpo”*, quindi c'è anche questo simbolo *“Rosso”*, e dice: *“Il Sacerdote ordinerà di immolare uno degli uccelli in un vaso di terra cotta con acqua viva, poi prenderà l'uccello vivo, il legno di cedro, il panno scarlatto e l'issopo, e li immergerà con l'uccello vivo nel sangue dell'uccello sgozzato sopra l'acqua viva, aspergerà sette volte colui che deve essere purificato dalla lebbra, e lascerà andare libero per i campi l'uccello vivo”*, e dopodiché il lebbroso è come questo *uccello liberato*; dice anche il Salmo: *“Noi siamo stati liberati come un uccello dal laccio dei cacciatori”*, come un uomo liberato dalla morte, questa è un po' la simbologia, poi di fatto il rituale continua, è molto più minuzioso, ma almeno per rispondere alla sua domanda... quindi il sangue dei sacrifici non rende impuro, ma anzi purifica, perché il Sangue è la Vita, allora quando è per la Vita il sangue anche Consacra, per esempio per consacrare il Tempio nel rituale dello *יום כפּוּר (Yom Kippúr)*, il Sangue Santifica, tutto quello che ha relazione con la vita o con la morte nell'Ebraismo o rende impuro o è Santo, può Santificare.

*Per una persona che soffre tantissimo per tanti problemi, per la vecchiaia e per la salute, è come se fosse malata di lebbra? E poi pian piano con la pazienza Dio la aiuta e la salva?*

Ma certamente, infatti facevo riferimento anche a questa corruzione fisica che noi abbiamo, il nostro corpo si corrompe, per quanto alcuni vanno dall'estetista, o fanno plastiche, o tentiamo di prolungare la nostra vita fino a 150 o 200 anni, ma nessuno si salva, il nostro vero problema è la corruzione, è la morte. Gesù Cristo viene a rispondere a questo problema, io mi ricordo che mio nonno diceva: "Ma non si potrebbe fare il contrario? Dio non poteva fare il contrario? Cioè non potevamo nascere anziani e morire bambini?" ... eh no, perché "Solo i bambini entreranno nel Regno dei Cieli", in che senso? Che attraverso alcune volte la vecchiaia, la malattia, attraverso la pazienza, come diceva l'ascoltatrice, anche attraverso la corruzione del corpo, tra virgolette, questo ci rende piccoli, ci fa vedere che siamo veramente bisognosi di Salvezza, per quanto l'uomo si illude e cerchi strade per fuggire dalla corruzione e dalla morte, prima o poi dovrà affrontare questa "Porta stretta", e Gesù Cristo è l'unica Risposta, perché è l'Unico che ha vinto la morte. Allora certamente attraverso la Pazienza, e in un certo senso è anche una Penitenza accettare le sofferenze, la malattia, certamente in un certo senso è una Penitenza, una Croce che portiamo con Cristo, che ha un Valore immenso, il Valore Salvifico della sofferenza, e anche la vecchiaia. Dice San Paolo che: "Mentre il nostro uomo si corrompe, l'uomo interiore si va rinnovando di giorno in giorno", ecco perché la domenica scorsa abbiamo proclamato il Vangelo della Trasfigurazione, perché la nostra Vita è una *Trasfigurazione*, noi veniamo trasformati dalla corruzione del nostro corpo corruttibile alla incorruttibilità della Gloria.

*Io sono un medico e mi rendo conto sempre di più nella mia professione che c'è questa nuova forma di lebbra che è la solitudine di cui si parlava. Ho la possibilità oltre che di poter curare i malati, e questi malati di lebbra anche di portare una parola, di dare un Kerygma, una parola di Speranza, perché la cosa più brutta di oggi è la solitudine, i malati vengono emarginati, e c'è anche questa forma di chiudersi, di aggrapparsi ai telefonini, ai computer, e di comunicare così. Non sappiamo più ascoltare – io lo dico sempre alle mie figlie – dovremmo imparare ad ascoltare, che è importantissimo, ascoltare le sofferenze degli altri, cercare di dividerle, e cercare di passare appunto all'altro.*

Bene grazie tante. Questo mi permette di fare un'ultima nota, cioè è molto interessante questo che stava dicendo l'ascoltatore, perché non solo noi siamo toccati da Cristo nella nostra lebbra, ma come Cristiani abbiamo questa missione, di scendere dal nostro Monte, noi tutti – o almeno chi è credente di noi, o ha avuto un'esperienza di Cristo – ha ascoltato Gesù Cristo sul Monte, è stato toccato da Gesù Cristo, ed è chiamato a toccare le Sofferenze di questa umanità, la solitudine, i problemi, e a mischiarsi, per portare veramente la Gloria di Gesù Cristo.

Bene, a questo punto siamo giunti al termine della nostra trasmissione, vi ringrazio per i vostri interventi, vi ringrazio tutti per l'attenzione. Chiedo preghiere per la Siria sofferente, e anche per Gerusalemme, per i problemi che stiamo affrontando, affinché presto si possa riaprire il Santo Sepolcro, e i Cristiani o tutti possano ritornare al Luogo Santissimo dove Gesù Cristo ha dato la Sua Vita per noi ed è Risorto dalla morte. Speriamo che di nuovo si aprano per tutti noi in questa Quaresima le porte del Sepolcro, la Ruota che è davanti al Sepolcro, nella nostra Vita e anche poi concretamente a Gerusalemme nel Santo Sepolcro.

Grazie e buona serata a tutti.